

Franco al G20: con la «global tax» addio all'imposta digitale nazionale

Visco: fiammata temporanea dei prezzi, avanti con gli stimoli. Ma la Fed: meno acquisti di titoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON La fiammata dell'inflazione «è temporanea», dice il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, tirando le fila della riunione del G20 finanziario a Washington. «La global tax porterà all'Italia un gettito non inferiore a quello procurato dalla attuale "digital tax" che è pari a circa 250 milioni di euro», osserva il ministro dell'Economia Daniele Franco, presidente di turno del vertice.

L'organizzazione dei 20 Paesi più ricchi (circa il 90% del prodotto interno mondiale) segue dunque la traccia indicata in questi giorni dal Fondo monetario, dalla Federal Reserve e dalla Banca centrale europea: «La crescita è su un sentiero stabile», come ha detto ancora Visco. Il Fmi ha limato leggermente le stime per il 2021: il Prodotto interno lordo mondiale salirà del 5,9% e non del 6% come previsto in primavera. Ma naturalmente i rischi non si sono dissolti.

Il più pericoloso è legato agli sviluppi della pandemia. Eppure il passaggio più generico del comunicato finale del G20 è proprio quello dedicato al contagio: «Nei prossimi mesi i ministri faranno il possibile per affrontare le strozzature degli strumenti anti Covid-19 nei Paesi a basso o medio reddito». Nessuna cifra concreta, nessuna scadenza da rispettare, nonostante la percentuale media dei vaccinati in Africa, per esempio, sia solo del 4,4%.

Decisamente più preciso il quadro sull'inflazione. Franco e Visco hanno spiegato che l'aumento dei prezzi è dovuto

al flusso insufficiente di materie prime oltre che dall'ingorgo nelle forniture, bloccate nei porti o nelle piattaforme logistiche.

In ogni caso i governi e le banche centrali hanno deciso di non togliere le stampelle alle economie. Ancora Visco: «continueranno gli stimoli fiscali e monetari».

Anche se proprio ieri la Federal Reserve ha cominciato a invertire la rotta. A partire dal prossimo novembre, si legge nei verbali della riunione del 21 e 22 settembre, verrà ridotto l'acquisto di titoli sul mercato. È lo strumento principale di politica monetaria per iniettare liquidità nel sistema, sco aumento dei tassi di interesse. Nell'ultimo anno e mezzo la banca centrale guidata da Jerome Powell ha speso circa 120 milioni al mese per assorbire i bond del Tesoro. Ora la Federal Reserve comincia una graduale ritirata dal mercato che dovrebbe completarsi a metà del 2022. Nei giorni scorsi, però, lo stesso Powell ha fatto sapere che la politica dell'Istituto resta «accomodante»: non è in vista l'aumento dei tassi di interesse. Concetti che ha ripetuto ieri intorno al tavolo del G20. Il summit ha poi dato il via libera politico definitivo all'intesa sottoscritta da 136 Paesi su 140 in sede Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). È uno schema molto complicato che punta, però, a raggiungere un obiettivo comprensibile a tutti: far pagare più tasse alle grandi corporation, come Facebook, Google, Apple eccetera.

L'accordo prevede che, a

partire dal 2023-2024, circa 125 miliardi di profitti verranno redistribuiti tra le giurisdizioni tributarie in cui operano le multinazionali più grandi. Una quota toccherà anche all'Italia. Il ministro Franco ha ipotizzato che il gettito per il nostro erario non sarà inferiore ai 250 milioni di euro, cioè la cifra attualmente incassata con la «digital tax», il prelievo imposto sulle big del digitale (di nuovo Facebook, Google e così via) che sarà abolito non appena entrerà in vigore la global tax.

Resta ancora da calcolare, invece, l'impatto del cosiddetto «secondo pilastro» del protocollo Ocse, cioè l'aliquota minima del 15% che verrà applicata praticamente ovunque sugli utili di impresa. I tecnici del G20 ci stanno lavorando.

Giuseppe Sarcina

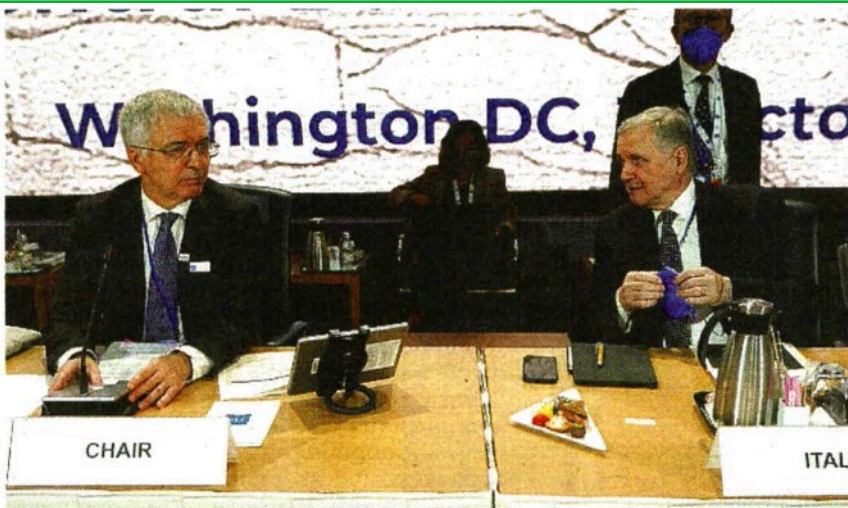
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il G20

- I ministri delle Finanze del G20 e i governatori centrali hanno chiesto al Fmi di istituire un nuovo fondo per l'emissione di 650 miliardi di dollari di riserve monetarie del Fondo

- I leader si sono impegnati inoltre a evitare il ritiro del sostegno fiscale, ma con un occhio all'inflazione





Il ministro
dell'Economia
Daniele Franco
e il governatore
di Bankitalia
Ignazio Visco a
Washington